

Il bombardiere del pilota pilota rimasto sepolto per 66 anni

Il velivolo della Raf abbattuto nel 1945, quattro giorni prima della fine della guerra. Via agli scavi: già recuperati un orologio e un anello

COPPARO (Ferrara) - Questa è una storia piovuta dal cielo, ma finita sottoterra. La storia di un aereo che dormiva sepolto sotto un campo di grano, nelle campagne di Copparo, pianura ferrarese a qualche tiro di schioppo dal Po. Una storia di guerra. A essere precisi, di quattro giorni prima che la guerra finisse. E di quattro ragazzi (tre inglesi e un australiano) di cui non era rimasto che il nome, sul memoriale che, a Malta, ricorda i 2.298 aviatori del Commonwealth morti o dispersi nei cieli del Mediterraneo.



Il mitragliere John Penboss Hunt (sinistra) e il sergente David Kennedy Raikes, due dei quattro aviatori a bordo del bombardiere Douglas A-20

Da allora, e fino a ieri mattina, di questa storia era saltato fuori solo un pezzo. Il motore destro dell'aereo. A guerra finita, Giordano Melchiori l'aveva portato via con il trattore. Se questa storia, seppellita sotto cinque metri di terra, è tornata alla luce del sole, è anche per merito suo. Oggi ha 82 anni, allora era solo un ragazzino troppo giovane per la divisa. Ma se la ricorda ancora, la notte del «Pippo», il bombardiere tirato giù dalla contraerea tedesca. «Ho guardato in alto e ho visto l'aereo venire giù. S'è incendiato. Dicevano che, nel campo, ci fossero due corpi bruciati. Solo più tardi siamo andati a prenderci il motore. Sa, per via dell'alluminio. Dopo la guerra, lo compravano anche per farci le macchinette per tirare la sfoglia in casa».



L'armamento

Monoplano bimotore ad ala media, l'armamento comprendeva 9 mitragliatrici e bombe

In guerra

Il Douglas A-20 Boston è stato un bombardiere leggero e un caccia notturno della Royal Air Force, impiegato nella Seconda guerra mondiale

Le caratteristiche

Il velivolo era lungo 14,63 metri, aveva un'apertura alare di 18,69 metri ed era alto 5,36 metri. Velocità massima: 510 km/h a 3.000 metri d'altezza

Se l'era quasi dimenticato, Giordano, quell'aereo. Finché un'amica, anche lei di Copparo, non gli aveva detto «sai, Fabio, mio figlio, c'ha la passione di andare a ritrovare gli aerei caduti». Fabio Raimondi è il webmaster del blog «Archeologi dell'aria». Duecento cacciatori di «crash point», i punti dove si sono schiantati gli aerei di guerra. Ritrovano i relitti, consegnano i pezzi ai musei e i resti umani alle ambasciate, per farli avere ai parenti.

«**Siamo andati nel campo con un metal detector - racconta Fabio -.** Appena abbiamo trovato dei pezzi di alluminio accartocciati, abbiamo capito che Giordano non si sbagliava».

Dear Sirs,
Could you give me any further information concerning my son, ⁴²³⁰³⁸ W. D. Hunt, John Penboss, who was reported missing in a Boston ~~Boac~~ aircraft, over the P.O. Valley, on the 21st April 1945. The telegram announcing him as missing was wrongly addressed to Jeannette Hunt. I have ~~not~~ married again & my name is Mrs Jeannette Madge. I do hope you have some further news within the next 10 months has been just hell waiting for something to come to surface, but so far I don't have one word! Please let me know if he is alive or if he is gone.
Yours very sincerely
(Mrs) Jeannette Madge.

La lettera della madre di John Penboss Hunt, Jeannette Madge, indirizzata al figlio È del 1 novembre 1945

La macchina del recupero si è messa in moto.

Prima i permessi per scavare, poi il reclutamento di altri volontari. Quelli dell'Air Crash Po di Cremona, e quelli del Museo della Seconda guerra mondiale del fiume Po di Felonica (Mantova), il cui direttore, Simone Guidorzi, ha chiamato a raccolta anche i toscani di Gotica Toscana (insieme ad altri due musei vogliono dar vita a un itinerario per turisti col pallino bellico, il North Apennines Po Valley park). Dal campo di frumento è saltato fuori un orologio. Con un nome inciso, Hunt. È bastato quello, al reggiano Michele Becchi, grafico pubblicitario di professione e scandagliatore d'archivi militari per passione, per dare un nome ai quattro ragazzi morti sul Douglas A-20 Boston decollato da Forlì alle 20.45 del 21 aprile 1945 per bombardare un punto di attraversamento a Taglio di Po. John Penboss Hunt, l'australiano, era il mitragliere; Alexander Thomas Bostock l'operatore radio; David Millard Perkins il navigatore e David

Kennedy Raikes (21 anni, uno in più dei suoi tre compagni di sventura), il pilota. E qui è arrivata la sorpresa. Perché quando il sergente Raikes non volava con un bombardiere, lo faceva con le parole. Era un poeta, nel suo piccolo, se volete, un Saint-Exupéry d'Oltremarina. Stessa fine, quantomeno. E ha fatto in tempo a raccontarlo, come si senta un poeta dentro un uccello di metallo con un carico di morte nella pancia. The poems of David Raikes è la raccolta dei suoi versi, pubblicata postuma nel 1954. Forse ci voleva la sua penna, per raccontare quel che si prova a trovare, come ieri mattina, un anello di fidanzamento sepolto da 66 anni: sopra, le iniziali del sergente Perkins. Dentro, una dedica: «Chris, with love». Forse andrebbe scomodato Foscolo, e il «santo e lagrimato sangue per la patria versato». Magari, però, bastano le parole di Michele Becchi: «Da un pezzetto di metallo, ridiamo vita alle persone».

Ritrovati



L'orologio

Con inciso il nome Hunt (sotto), è bastato a risalire ai nomi dei quattro aviatori a bordo del Douglas A-20 Boston: il mitragliere John Penboss Hunt, l'operatore radio Alexander Thomas Bostock, il navigatore David Millard Perkins e il pilota David Kennedy Raikes, anche poeta. «The poems of David Raikes», è la raccolta dei suoi versi, pubblicata postuma nel 1954

L'anello

Sepolto da sessantasei anni è stato riportato alla luce anche un anello di fidanzamento. Ci sono le iniziali del sergente Perkins e dentro una dedica: «Chris with love», «a Chris con amore». (foto di Sabrina Pinardi)

